

LA STORIA

Rinaldo Gianola

La banda piduista rialza la testa e punta sul Corriere della Sera

Dopo trent'anni il pdl vuole una commissione d'inchiesta per indagare sul passaggio di proprietà di via Solferino dalla Rizzoli della P2 ai grandi azionisti privati. Una minaccia, segno dei tempi

Ieri pomeriggio c'era un'emozione palpabile nella Sala Buzzati, dentro il vecchio palazzo del *Corriere della Sera*, dove i familiari, i vertici del gruppo, i vecchi amici, i giornalisti si sono ritrovati per ricordare Walter Tobagi, ucciso trent'anni fa a Milano, e quel periodo tragico di morte e dolore per il nostro paese. Il ricordo è sembrato non rituale quando il notaio Gaetano Marchetti, abituato a misurare le parole, ha spiegato come intende il ruolo di editore: «Io dico no, un no senza se e senza ma alla legge sulle intercettazioni».

Marchetti è il presidente di Rcs, una persona moderata, custode di molti segreti del capitalismo milanese e italiano. Le sue parole hanno colpito perché forse la platea non immaginava di sentire un'affermazione così netta in questa occasione. Ma se le parole hanno un senso, forse Marchetti era già stato avvertito che poco prima, in parlamento, il pdl di Silvio Berlusconi aveva depositato la richiesta di istituire una commissione d'inchiesta sulla vendita del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera e sulle vicende a questa relative avvenute negli anni 1981-1984.

La clamorosa proposta è stata presentata alla Commissione Cultura della Camera. Promotori sono il relatore Giorgio Lainati, parlamentare pdl, già giornalista Fininvest di Studio Aperto e Tg5, che in un'intervista si è definito «un soldato di Silvio», e Deborah Bergamini, ex assistente per la comunicazione di Berlusconi, poi dirigente in Rai e infine sbarcata alla Camera. L'iniziativa della destra, subito denunciata da Ricardo Franco Levi del pd, è politicamente rilevante perché gli anni su cui i parlamentari dovrebbero indagare, forse per svelare un'altra verità rispetto a quella già storicamente nota, sono quelli tra il 1981 e il 1984, il periodo in cui più forte e pervasivo è il potere della loggia P2 di Licio Gelli, anni in cui il Banco Ambrosiano di Roberto Calvi si avvia al fallimento portando con sé nel disastro il gruppo Rizzoli-Corriere della Sera e l'estesa rete di partecipazioni detenute dalla Centrale Finanziaria. Sono gli anni delle infiltrazioni piduiste in via Solferino, dei vertici Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din finiti nelle inchieste della magistratura, sono gli anni delle distrazioni di fondi, dei buchi di bilancio, delle fughe all'estero, delle morti misteriose e delle manovre destabilizzanti nei confronti delle istituzioni italiane.

Sono gli anni in cui la P2 raccoglie adesioni



Via Solferino Angelo Rizzoli, erede di un grande gruppo editoriale

Il presidente Rcs, Marchetti
leri al ricordo dell'omicidio di Tobagi
ha dichiarato: «Io dico no. Un no
senza se e senza ma alla legge sulle
intercettazioni. La mia posizione
di editore è questa».

importanti nel mondo politico, industriale, giornalistico, militare. L'allora editore Angelo Rizzoli, nipote del geniale fondatore dell'impero di carta milanese, era iscritto alla loggia di Gelli come «maestro» con la tessera e.1977, Berlusconi era un gradino sotto, «apprendista muratore», con il numero di iscrizione 1816. Naturalmente nessuno dei due ricorda nulla di quel gruppetto, se non di esser passati in quella lista per caso.

Da qualche tempo Angelo Rizzoli, sposato in seconde nozze con il medico e deputato del pdl Melania De Nichilo, è protagonista di una battaglia personale, ma a questo punto diventa qualche cosa di più rilevante, per affermare la sua verità. E cioè che la Rizzoli gli venne sottratta indebitamente, per un pugno di miliardi, in un'operazione spregiudicata coordinata da Giovanni Ba-

zoli (che nell'estate del 1982 venne scelto dall'allora ministro del Tesoro Andreotta per guidare l'Ambrosiano ed evitarne il fallimento). Un esproprio che avrebbe favorito Bazoli, Gianni Agnelli, Mediobanca, Arvedi e altri soci. Rizzoli vuole un risarcimento di 650 milioni di euro, lo ha detto più volte ed è stato appoggiato in questa richiesta da articoli assai muscolari pubblicati dai giornali vicini al premier, *Il giornale* e *Libero*. Dopo l'appoggio mediatico, ora arriva la politica con la richiesta del pdl di istituire addirittura una commissione parlamentare che, alla luce dello scontro in atto sulla libertà di stampa, appare un'autentica intimidazione contro il più autorevole quotidiano italiano.

Angelo Rizzoli è convinto di aver ragione perché oggi la sua fedina penale è pulita. Ha ottenuto, infatti, che la sua condanna per bancarotta per aver sottratto dalle casse del gruppo decine di miliardi delle vecchie lire fosse cancellata dopo le novità legislative del 2006 quando venne abolita la bancarotta patrimoniale nelle società in amministrazione controllata. Se passa questa linea del pdl, certo concordata con Berlusconi, rischiamo di riabilitare Tassan Din, Calvi, Ortolani, Gelli. E se Rizzoli si farà tutelare dall'avvocato Previti il quadro sarà completo❖